

# **Molte contadine** *lavorano a costo zero*



## Molte donne nelle fattorie svizzere lavorano senza compenso rischiando lacune nella previdenza sociale. Le associazioni di categoria e la politica cercano soluzioni.

L'uomo lavora, la donna fa la signora – nelle aziende agricole non è proprio cosivale solo in parte. Quasi sempre, infatti, accanto al contadino vi è una donna operosa. Il 95 per cento delle mogli dei capiazienda collabora in fattoria, in media 34 ore la settimana. A chiare lettere: «Senza la collaborazione della contadina nella stragrande maggioranza dei casi sarebbe necessario assumere un dipendente supplementare», questa è la conclusione a cui giunge un'analisi della Società svizzera di diritto agrario. Ciononostante nella maggior parte delle fattorie in Svizzera (94 per cento) come capozzienda figura solo l'uomo; è lui che può percepire i pagamenti diretti e costituire una previdenza per la vecchiaia. I circa 43 000 membri della famiglia di sesso femminile che collaborano in azienda, soprattutto le mogli, di solito non sono retribuiti. Lo dimostra anche il nostro esempio della famiglia Häseli nelle due pagine seguenti.

Ancora oggi, nel 2022, migliaia di donne non hanno alcun riconoscimento finanziario e di conseguenza non hanno nemmeno un riconoscimento sociale – una mostruosità. Dalle cifre del 2013 emerge che solo un terzo delle donne coinvolte è iscritto all'AVS o è registrato come indipendente, osserva Anne Challandes, presidente dell'Unione svizzera delle donne contadine e rurali (USDRC). «Se ne può dedurre che circa il 70 per cento delle donne lavora in azienda senza compenso.» Una parte delle donne attive in azienda esercita però anche un'attività esterna e percepisce un reddito soggetto all'AVS. Mancano studi approfonditi, altre fonti suppongono che il lavoro gratuito si aggiri attorno al 50 per cento.

Comunque sia, il lavoro non retribuito penalizza fortemente le donne: senza reddito proprio l'AVS risulta minima, le altre forme previdenziali sono insufficienti e non hanno diritto all'indennità di maternità. In caso di divorzio rischiano di perdere tutto perché non possono riscattare le proprie quote ma non possono nemmeno annunciarsi all'URC. Agrisano, USC, Prométerre e USDRC lo scorso autunno hanno pertanto lanciato una campagna per migliorare la situazione delle donne contadine.

### Sostenibilità sociale implica salari equi per tutti

Laddove si lavora a costo zero e il privato è strettamente connesso con il lavoro aumenta il rischio di conflitti. Dallo studio «Divorzio in agricoltura» della scuola universitaria professionale di Zollikofen è emerso che in agricoltura i casi di divorzio contenzioso sono quasi il doppio della media svizzera. In caso di divorzio inoltre all'azienda viene attribuito un valore di reddito molto basso in modo che la famiglia possa continuare la conduzione diretta. Tutto quello che la donna nel corso degli anni ha investito nell'azienda, anche sotto forma di lavoro gratuito, riduce il principio del valore di reddito praticamente a zero; sono state presentate proposte per applicare il valore venale. Dato che i figli, i fratelli e i nipoti del capozzienda hanno la precedenza rispetto alla moglie o compagna, l'azienda in genere rimane di proprietà della famiglia.

Come dimostra lo studio relativo ai divorzi, sta anche alle donne attivarsi: nel 2018 solo una contadina sposata su otto possedeva un conto di risparmio proprio. È auspicabile che le donne diventino più consapevoli del proprio valore e che chiedano quanto dovuto. Anche la società è però coinvolta: dietro ad ogni caso di lavoro non retribuito si celano non solo destini individuali bensì anche questioni politiche di principio, in particolare in agricoltura biologica, infatti le direttive Gemma prescrivono la sostenibilità ecologica ma anche quella sociale. Il lavoro senza compenso ma anche il mancato versamento di salari minimi costituiscono violazioni. Sorge inoltre la questione se vale la pena mandare avanti un'azienda se non è in grado di retribuire tutti quanti vi lavorano. *Beat Grossrieder*

In media le mogli dei capiazienda collaborano in azienda 34 ore alla settimana, molte senza salario e senza previdenza per la vecchiaia. *Illustrazione: Simone Bissig*



### Migliorare la situazione delle donne

La posizione delle donne in agricoltura occupa già da tempo la politica svizzera. Il rapporto «Der Bauer ist auch eine Frau» di Karel Ziehli (2021, D) offre una panoramica in merito. Lo studio torna indietro negli anni cinquanta quando le donne hanno abbandonato in massa le regioni rurali per cercare lavoro e formazione nelle città mettendo in difficoltà i contadini celibi. Per contrastare tale fenomeno si è provveduto a modernizzare le fattorie, ad aumentare gli assegni familiari e a costituire una scuola per contadine. Quest'ultima nel 1962 ha conferito i primi diplomi federali.

Dal 1985 il Parlamento sta dibattendo su un salario obbligatorio per le contadine che collaborano in azienda – senza successo. Interventi simili si sono susseguiti anno dopo anno, la situazione è rimasta invariata. Fino al 2016 il Consiglio federale ha pubblicato due rapporti sul tema «Donne nell'agricoltura» che sono confluiti nello sviluppo della Politica agricola 22+. I Consiglieri tuttavia hanno respinto la proposta, il dibattito ora è sospeso. Nella PA22+ sarebbe stato incluso un nuovo strumento di pressione finanziaria: pagamenti diretti ridotti se i contadini non versano un salario alle mogli. La sessione delle donne alla fine del 2021 ha indirizzato al Parlamento tre petizioni per migliorare la condizione delle contadine. L'Ufficio federale dell'agricoltura ha inoltre annunciato un nuovo studio sul tema per il prossimo autunno.

Donne nell'agricoltura

[www.blw.admin.ch](http://www.blw.admin.ch) > Politica >

Aspetti sociali > Donne nell'agricoltura



La biocontadina e politica Gertrud Häseli gestisce con il marito un'azienda a Wittnau nel Canton Argovia; per decenni lo ha fatto senza salario. Foto: Beat Grossrieder

## Salario per le donne in agricoltura: *non è mai troppo tardi*

**Il lavoro gratuito penalizza le donne in caso di malattia, maternità, divorzio e pensionamento. I coniugi Häseli di Wittnau dimostrano che non è mai troppo tardi per cambiare.**

«Adesso chiederei un salario sin dal primo giorno», afferma Gertrud Häseli mentre distribuisce la minestra di zucca nelle fondine in cucina. Suo marito Hans Häseli è seduto a tavola, accoglie ringraziando il piatto colmo di zuppa fumante e risponde: «Non saprei dire perché abbiamo atteso così a lungo a versare un salario a mia moglie. In un certo senso non ci è nemmeno venuto in mente visto che ha lavorato anche fuori casa.» Di tanto in tanto passa un'auto davanti alla finestra, a volte si sentono schiamazzare le galline della famiglia Häseli. L'insegnante di economia domestica che siede in Gran consiglio per i Verdi nel Canton Argovia e il meccanico diventato contadino a tempo parziale si sono sposati nel 1988. L'azienda di 25 ettari a Wittnau nel Canton Argovia allora era gestita dai genitori di Hans Häseli. Nel 1989 è nato il primo figlio, ne sono seguiti altri quattro, ciò che ha richiesto diversi ampliamenti

ti della casa. Anche l'agricoltura è cresciuta: se ai tempi del nonno la stalla ospitava due vacche, oggi nella nuova stalla a stabulazione libera ve ne sono dieci. A ciò si aggiungono prati magri, 120 alberi ad alto fusto, siepi e un po' di bosco.

La prosperità della fattoria non ha avuto ricadute sul conto in banca di Gertrud Häseli. Dopo le nozze ha collaborato regolarmente nell'azienda, per anni senza salario. Solitamente era lei ad alzarsi presto, mungere le vacche, preparare la colazione, occuparsi dei figli, delle galline, del bucato e così via. D'estate aiutava durante la fienagione, in autunno durante la raccolta della frutta, si occupava della vendita diretta della carne bovina e via dicendo. Nel 1995 è nata l'ultima figlia e quando con il suo sedicesimo compleanno nel 2011 sono venuti a mancare gli accrediti per compiti assistenziali e educativi dell'AVS la coppia per la prima volta ha esaminato più da vicino la contabilità.

«Nell'azienda avevamo di fatto gli stessi diritti ma non per quanto riguarda i flussi di denaro – finiva tutto in un mucchio», spiega Hans Häseli. Sua moglie aggiunge: «Ho pensato a lungo che la mia cassa pensione fosse costituita dall'azienda e che la vecchiaia non sarebbe stata un problema.» Secondo Hans Häseli ciò può corrispondere al vero se tutto fila liscio; sua madre per esempio non ha mai percepito un salario e

vive tutt'oggi nel suo appartamento nell'azienda. In caso di divorzio la contadina tuttavia rimane sovente a mani vuote perché non riesce a dimostrare quanto ha collaborato. «Non è possibile suddividere l'azienda, passa interamente alla prossima generazione.»

### Tabù e tradizioni di lunga data

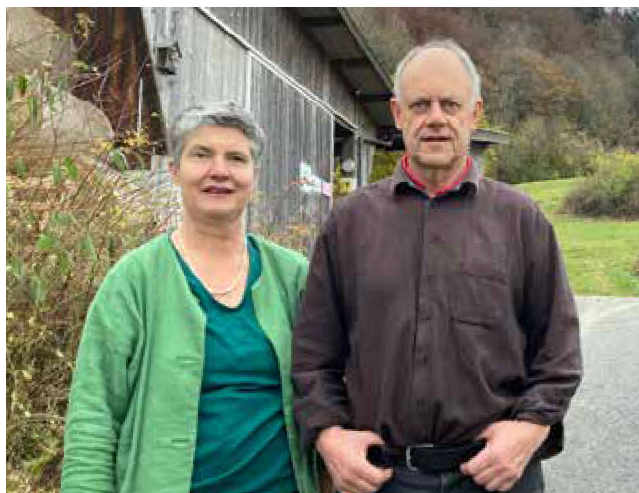
Stando al rapporto del Consiglio federale «Donne nell'agricoltura» del 2016 la maggior parte delle mogli o compagne dei contadini non percepisce alcun salario. Ciononostante non è stato possibile trovare esempi concreti di contadine senza indennità di maternità o previdenza per la vecchiaia. Le nostre ricerche attraverso i canali dell'USDCR, delle scuole universitarie professionali nonché di Bio Suisse, FiBL, Uniterre e Inforama sono rimaste infruttuose. Il tema non è nuovo, da anni si susseguono interventi politici, studi, pubblicazioni sulla stampa e manifestazioni sul tema (vedi riquadro). Emerge però che si parla più spesso delle donne coinvolte di quanto si esprimano le dirette interessate.

A questo proposito esistono diversi tabù, Carole Nordmann ne è convinta. Si occupa della responsabilità sociale presso Bio Suisse con particolare attenzione all'ambito internazionale, ma anche della situazione in Svizzera. Secondo lei è comprensibile che una donna che si è appena sposata e trasferita nell'azienda non si preoccupi di chiedere al marito un contratto di lavoro e un salario. Sarebbe molto insolito e in numerose aziende scombuscolerebbe i conti di gestione e le tradizioni di lunga data. Ne risulta però che la contadina sulla carta non svolge un'attività e pertanto non ha diritto a prestazioni sociali, non dispone di un salario proprio e nel caso estremo di una separazione dal punto di vista economico e giuridico non possiede nulla. Per migliorare la situazione nel suo insieme a medio termine sono necessari adeguamenti della legge.

### Congedo maternità solo per il padre?

Occorre anche una riforma del sistema di formazione duale: il tirocinio di contadino e il corso per contadine rischiano di rafforzare ulteriormente gli stereotipi di genere. Un esempio: stanno aumentando i maschi che frequentano la scuola per contadine e ciò ha portato ad una discussione sulla corretta denominazione della professione. Come si può chiamare una contadina di sesso maschile? Contadino sarebbe fuorviante, esiste già la professione di agricoltore. I formatori hanno pertanto creato il concetto «responsabile d'economia domestica rurale con attestato professionale». D'altra parte alcune leggi sviluppano effetti addirittura paradossali: se da una coppia di contadini nasce un figlio, il padre, impiegato o indipendente, ha diritto a due settimane di vacanze pagate (nuovo dal 2021). La puerpera se non riceve un salario dall'azienda e non esercita un'attività lucrativa esterna rimane a mani vuote.

E con ciò si vanno a toccare anche gli aspetti sociali. Il servizio di consulenza Informa del Canton Berna risponde su richiesta che se il contadino diventa padre è difficile che si goda le due settimane di congedo pagato che gli spettano con la moglie e il neonato. Numerosi contadini preferiscono investire nell'azienda i soldi che percepiscono per l'assunzione di un aiuto – e continuano a lavorare. Fa parte dell'agricoltura nella quale si è abituati al duro lavoro e alle maniere un po' più rudi. Lo stesso vale per quanto riguarda i rapporti tra i sessi, si lavora a stretto contatto e senza tanti complimenti. Nell'ambito



Gertrud e Hans Häseli ora si spartiscono i proventi dell'azienda.

del dibattito sulla PA22+ un funzionario ha osservato che le donne in un'azienda agricola non debbano chiedere anche un salario, «ricevono già vitto e alloggio».

Questo divario può essere fortemente ridotto se marito e moglie dispongono di una formazione dello stesso livello; un maggior numero di donne è in possesso dell'attestato professionale di contadino rispetto al passato. Inoltre è necessario che entrambi investano altrettanto nella loro relazione come nella stalla o negli attrezzi: occorre parlarsi molto prima che sia troppo tardi.

I coniugi Häseli di Wittnau sono stati previdenti: Gertrud Häseli percepisce da tempo un salario per il lavoro in azienda, sono versati tutti i contributi per le prestazioni sociali per i quali Hans Häseli «utilizza volentieri una parte dei pagamenti diretti». Essenzialmente si tratta «della considerazione personale del lavoro che mia moglie svolge quotidianamente nell'azienda». La coppia ha acquistato un appartamento nel villaggio che ha fatto iscrivere nel registro fondiario a nome di entrambi. Vi si ritireranno a tempo debito affinché i figli possano gestire l'azienda a modo loro. Il figlio medio, archeologo, inizierà la formazione in agricoltura la prossima estate. *Beat Grossrieder*



#### Punti di contatto e informazioni

##### Unione svizzera donne contadine e rurali (USDCR)

Assieme ad altre organizzazioni l'USDCR mette a disposizione uno strumento per verificare la copertura assicurativa sociale.

📄 [www.la-mia-situazione.ch](http://www.la-mia-situazione.ch)

L'USDCR fornisce informazioni sulla situazione professionale delle donne nel settore agricolo e consigli in merito a questioni sociali (p. es. in caso di divorzio)

📄 [www.paysannes.ch](http://www.paysannes.ch) (F e D)

→ Union suisse des paysannes et des femmes rurales,  
Brugg AG  
[info@landfrauen.ch](mailto:info@landfrauen.ch)  
tel. 056 441 12 63

##### Bio Suisse

📄 [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch) > Il nostro impegno > Equità

→ Carole Nordmann, responsabilità sociale, Bio Suisse  
[carole.nordmann@bio-suisse.ch](mailto:carole.nordmann@bio-suisse.ch)  
tel. 061 204 66 66